

Ricordo

Domenico, l'angelo custode della Crocetta

Lo chiamavano «l'angelo custode» del quartiere «Crocetta». Un gigante buono, Domenico Delbono, deceduto un mese fa all'età di 78 anni. Il ricordo di Domenico è ancora molto presente in tutti i residenti della zona che lo stimavano e gli volevano un gran bene per quel carattere pacioso, buono, disponibile avvolto in una scorza di finta severità. Una persona che si prese cura specie dei più deboli e dei bambini realizzando tantissime iniziative che hanno lasciato una profonda traccia di umanità e bon-

tà che ha contagiato tantissima gente.

Nativo di Traversetolo, per una vita dipendente Italgel, una volta in pensione, Domenico decise di dedicarsi, anima e corpo, al suo quartiere a alla sua comunità. E lo fece in maniera talmente bella, nobile e disinteressata al punto di creare attorno alla sua persona un vero e proprio mito. Umiltà e semplicità sono state il suo biglietto da visita o, meglio, la «firma» su tutto ciò che ha fatto.

I «ragazzi del Mordacci», ora padri

e madri di famiglia, lo ricordano sempre alle prese con il locale parco che curava con passione e solerzia non tralasciando proprio nulla: dalla cura della panchine, alla manutenzione dei giochi per bimbi, agli angoli di relax per gli anziani che gli stavano particolarmente a cuore. Come pure, da uomo di sport, era il solerte mantentore del campo sportivo che curava come un giardino e sul quale i «suoi» ragazzi disputavano quegli incontri di calcio da lui stesso organizzati. Presidente della Cir-

coscrizione si batté nelle competenti sedi per salvaguardare e tutelare l'ambiente e l'arredo urbano del proprio quartiere intraprendendo anche decise battaglie affinché la propria zona non fosse stravolta da progetti che riteneva dannosi. Anche don Nando Bonati, parroco del «Buon Pastore», ricorda Domenico «sempre in prima linea. Un esempio di abnegazione e volontà ferrea nel fare qualcosa per gli altri con l'idea di abbattere steccati. Con la semplicità di un bambino si lanciava in sfide che sembravano

impossibili ma, che con l'aiuto dei residenti e dei suoi ragazzi vinceva quasi sempre ed in ogni caso non si abbatteva mai che se il risultato non fosse stato positivo».

Animo dolcissimo, Domenico ama-

va la natura e gli animali. Lo si poteva incontrare nelle strade del quartiere in sella alla sua inseparabile bici sulla quale aveva fatto installare due cestini, uno davanti e l'altro dietro, dove alloggiavano i suoi due cagnolini che aveva raccolto e salvato. Animatore instancabile degli «Orti della Crocetta» aveva creato dal nulla il «Parco Natura» frequentato da tantissimi bambini e dalle loro famiglie che trascorrevano momenti sereni all'ombra di quelle piante da lui stes-

so curate. Come pure, in occasione di feste e compleanni, si tramutava in abile cuoco facendo un'impareggiabile torta frita. Era davvero stimato e benvenuto non solo dai residenti ma anche dai vari circoli del quartiere con i quali collaborava: «Avis», «Anspi-Crocetta», «Toscanini», «Orti sociali Anziani», «Senza Frontiere». Era legatissimo alla famiglia: alla moglie Gabriella, alla figlia Simona, al genero Luigi e agli adorati nipoti Andrea, Luca ed Isabella. Com'era pure molto legato al fratello Ennio e all'amico di sempre Romano Giordani, presidente dal «Gruppo Avis Crocetta - Ospedalieri», con il quale realizzò tantissime iniziative per il quartiere. ❖



Domenico Delbono Aveva 78 anni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

